ANNO XIX. Sabato, 13 Ottobre 1866. N. 282.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 1; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 12 ottobre

UN'ÊRA NUOVA

I soldati italiani sono entrati nelle fortezze del quadrilatero e la bandiera nazionale sventola di già a Peschiera ed a Mantova. Domani sventolerà sui forti di Verona e di Venezia.

Quest' avvenimento, se è grande per l'Italia, è eziandio importante per l' Europa. Una delle cagioni principali d'agitazioni popolari, d'incertezze politiche, di diplomatiche complicazioni e di conflitti è rimossa. Chiuso in Italia il periodo rivoluzionario, anche l'Europa potrà meglio adagiarsi alla pace, di cui universalmente si sente il bisogno. Il trionfo del nuovo diritto europeo è fin d'ora la guarentigia più sicura della quiete degli Stati, feconda d' incrementi economici. La cessione del Veneto consolida la pace più che non abbiano fatto i congressi di Troppau, di Lubiana e di Verona, le repressioni violente in Germania ed in Italia, il sistema di polizia, che credeva di spiare, non che gli atti palesi, i reconditi pensieri degli individui, e pure non riusciva a scoprire nè le sette, nè le cospirazioni.

L' imperatore d'Austria che rinuncia al titolo di re del Lombardo-Veneto è un fatto notevolissimo, e che non deve passar inosservato come la rinuncia al titolo di re di Cipro e di Gerusalemme. Anche dopo perduta la Lombardia l' imperatore austriaco serbò il regal titolo, quasi un avvertimento od una minaccia. Ora l'Austria stessa riconosce che il passato è irrevocabile e che conviene rinunziare ad ogni chimerico disegno di risuscitarlo. Il sistema politico del 1815 e la Sant'Alleanza non sono più che materia per la storia. Il nuovo diritto popolare ha sconvolta la società, ha creati nuovi interessi, ha dato un nuovo indirizzo all'attività intellettuale ed economica degli Stati. Il governo austriaco non sarebbe stato colpito da sì gravi sventure nè avvinto da tante strettezze, se meglio avesse studiato le tendenze del nostro secolo e le avesse secondate, anzichè contrariarle e combatterle. La radice della sua debolezza era in Italia; lungi dallo strapparla, cedendo delle provinee, la cui coltura si ribellava alla sua signoria, essa si è indefessamente adoperata a viepiù sprofondarla nel suolo, estendendo per tutta la penisola il suo dominio od i suoi influssi. Che ne ha ottenuto? L'idea nazionale fatta gagliarda ha trovato uomini di Stato che la difesero e la fecero trionfare. Ma la vittoria della nazionalità italiana ha segnata un' êra nuova di trasformazione politica per l'Europa. La Prussia avrebbe un conte di Bismarck se l' Italia non avesse avuto un conte di Cavour? Se l' Italia non si costituiva a Stato libero, era possibile alla Prussia di inalberare il vessillo dell' unità germanica?

L'influenza che l'Italia ha esercitato in questi anni sul moto politico d' Europa è assai più estesa che non paia a certi uomini politici nostrani, che si sentono umiliati dalla cessione del Veneto e rimpiangono la nostra pretesa servitù.

Ora un altro ufficio noi dobbiamo compiere. Coll' acquisto della Venezia e col possesso del quadrilatero, noi non possiamo più addurre a scusa del nostro dissesto amministrativo e del disavanzo delle finanze nè la minaccia dello straniero, nè lo stato d' inquietudine in cui ci teneva l'austriaco accampato sul Po e sul Mincio. Se noi non riusciamo ad ordinarci, a sviluppare le forze produttive del paese, a dargli una buona amministrazione e delle buone finanze, ci renderemmo ridevoli, e perderemmo ogni credito cercando di giustificarci col dire che siamo una nazione giovine. L'esser giovane non è mai stato un male, e pur troppo è un difetto che presto si corregge, ma la giovinezza si manifesta non coll'inerzia, bensì coll'esuberanza di forze e di attività, coll'energia dello studio e del lavoro. Abbiamo noi mostrate per lo passato queste belle qualità? Non sono gli sterili conati rivoluzionari che attestano la vigoria d'una giovane nazione; esse per lo contrario la disperdono e sciupano; d'altronde l'êra delle rivoluzioni è finita, non avendo più l'Italia a fare alcuna guerra d' indipendenza, che, comunque sia, piglia sempre un aspetto rivoluzionario.

La missione odierna dell'Italia nel consesso europeo non è adunque di farsi banditrice e complice di rivoluzioni, ma, pur sostenendo fermamente le idee ed i principii che sono il fondamento del suo diritto pubblico, procacciare di stringere coi var i Stati delle relazioni amichevoli, sorrette da scambievoli interessi economici. La grandezza di una nazione non si misura al numero dei suoi abitanti, ma alla diffusione dell'istruzione, al progresso della coltura nazionale, della produzione e del traffico. A noi resta da percorrere ancora un lungo tratto di questa via, non troppo piana nè agevole; ma l'indipendenza e la libertà sono due beni che efficacemente ci sorreggeranno nello scabroso cammino, se sapremo giovarcene, comprendendo quanto grande sia la risponsabilità che pesa su di noi, ora che da noi soli dipende l'ascendere all'altezza raggiunta dalle potenze che, più fortunate di noi, hanno conseguito da molto tempo l'unità nazionale ed un savio ordinamento interno.

POLITICA DELL'INGHILTERRA NEL CONTINENTE

Leggiamo nel *Times* del 9:

Se nel continente qualche cosa succede contro uno Stato, la *perfida Albione* ci è sempre al fondo, e non si fa scrupolo a riconoscere una prava intenzione in ogni sua parola od azione.

Se il Papa medita una fuga da Roma, chi altro che il signor Odo Russell può averne dato consiglio? Se i cretesi si sollevano contro il Sultano, sono gli Olland o Palmerston o i Gladstone, che gettarono le Isole Jonie come un'esca alla marea verso la Grecia. Finalmente, e questo è il grido che si alzò contro di noi recentemente, fummo noi che assoldammo i monaci ed i briganti di Palermo per proclamare la repubblica in Sicilia, dacchè era nostra intenzione di possedere quell'isola sino dai giorni di lord Nelson.

Noi non ci daremo la pena di voler persuadere in senso contrario i grandi politici da caffè di Milano, Firenze ed altre città italiane, dacchè John Bull è a conoscenza delle gelosie che la sua prosperità materiale desta in generale, e della disapprovazione che incontra la sua politica all'estero. Ma benchè i nostri uomini di Stato conoscano perfettamente i proprii doveri verso la nazione, essi non sono però totalmente morti per ciò che si chiama *politica di sentimento*, nè sentono ripugnanza per una causa che ha un carattere nobile e patriotico.

Qui il periodico fa un'esposizione della politica inglese dal 1815 in poi, ed aggiunge:

Benchè si abbia stabilito fra noi il principio, che la carità principia da se medesimi, pure crediamo che i nostri vicini non debbano in via assoluta ritenere che in qualsiasi caso noi non interverremo nel continente, se i nostri interessi ce le richiedono. L'Inghilterra non è la vecchia Venezia, nè le guerre dell' êra napoleonica presentavano per noi l'interesse che avevano quelle della Lega di Cambray per la repubblica di S. Marco. Però si possono presentare dei casi d'ingiurie fatte a noi o ai nostri amici, benchè contro il nostro proprio interesse, saremo obbligati a prendere in mano la difesa di qualche popolo, come una questione nostra propria.

In quanto riguarda la questione d'Oriente, nessuno s'immaginerà che dessa possa essere accomodata senza il nostro concorso, benchè poco c' importi che l' isola di Creta passi o no alla Grecia. L' espulsione del turco dall'Europa ed il riparto delle sue spoglie fra la Russia, la Francia, l'Austria e la Prussia non solleverebbero la nostra tranquillità di animo: non potremo però tollerare che s'intervenga nel territorio dell' Egitto, perchè per l'indipendenza dell'istmo l'Europa può esser certa che noi combatteremo sino all' estremo. Si potrà contare bensì i proprî battaglioni e dare grande importanza ai fucili ad ago, ma non si dimenticherà ciò che fummo sul mare e sul continente, e come il nerbo della guerra sia con noi.

Si dice che la razza anglo-sassone ha orrore delle grandi armate stanziali, ma gli americani sono anglo-sassoni ed essi diedero prova che seppero piegarsi alla *suprema lex*, che nell'ora del bisogno divenne il loro *salus populi*.

RIFORMA ELETTORALE

MEETING DI LEEDS.

Il partito della riforma non risparmiò nè pene nè spese onde la dimostrazione che doveva aver luogo il giorno 8 in Leeds riescisse nel miglior modo possibile. Difatti più che 100 mila persone, principalmente della classe degli operai, si raccolsero nella spianata di Wood-house Moor e la dimostrazione ebbe un successo dei più completi. La processione era composta quasi esclusivamente di operai, e vi erano rappresentate largamente le associazioni di Bradford, Dewsbury ed altre città importanti.

Sul terreno di Wood house Moore vi si vedevano cinque piattaforme dalle quali furono proposte ed acclamate all'unanimità le tre risoluzioni seguenti:

1° Che il meeting solennemente protestava contro l'accusa di venalità, ignoranza ed indifferenza alla riforma elettorale, che nella ultima sezione del Parlamento si applicò alla classe degli operai, e che si obbligava a sostenere il principio dell'estensione del ballottaggio a scrutinio, come base giusta e ben adatta alla rappresentanza nazionale.

2° Che il meeting desiderava di dichiarare la sua riconoscenza pei servigi resi dai molto onorevoli signori W. E. Gladstone, John Bright, John Stuart Mill, e tutti quelli che difesero nel Parlamento i diritti ed il carattere delle masse popolari: che altresì si esprimeva la propria confidenza nel signor John Bright quale campione della causa nazionale nella Camera dei comuni.

3° Che il meeting dichiarava la sua indignazione per la condotta di quei membri del Parlamento che rifiutarono di aiutare le classi operaie onde possano ottenere una ragionevole franchigia elettorale, e che si obbligavano ad unirsi alle associazioni di Londra, Birmingham, Manchester, Bristol, Northumberland, Glasgow, Dublino ed altre, per appoggiare la questione della riforma, la quale sola poteva mantenere la pace e la sicurezza del paese.

La dimostrazione fu in ogni suo dettaglio organizzata ammirevolmente, e condotta in un modo tutt'affatto pacifico.

Nella sera ci fu grande riunione nel palazzo del municipio, la di cui vastissima sala era già affollata prima che si dasse principio al procedimento della dimostrazione.

L' alderman Carter che agiva da presidente dichiarò, che l' assemblea dovea esprimersi primieramente sulla questione della riforma elettorale, ed in secondo luogo ringraziare il signor John Bright ed i membri liberali della Camera pel modo come sostennero la causa del popolo. Passò una parola di censura ai direttori delle strade ferrate facente punto di partenza a Leeds, per non aver voluto accordare qualsiasi facilità di trasporto alle corporazioni che si portavano alla dimostrazione, e poi fece dar lettura di un indirizzo destinato al signor J. Bright.

Questi al suo levarsi in piedi per ringraziare l' assemblea dell'indirizzo direttogli, fu accolto con applausi così strepitosi e prolungati, che fu difficile alla presidenza durante qualche tempo di ristabilire l' ordine ed il silenzio.

Il discorso di Bright fu lunghissimo e dettagliato ma non presentò qualsiasi carattere di novità. Sostenne con molta eloquenza i diritti della classe operaia e delle masse alla rappresentanza nazionale, e dichiarò impossibile un' amministrazione qualsiasi senza una riforma elettorale ampia e ben appropriata ai bisogni dell' epoca.

John Bright finì con queste parole:

« Se egli è vero che una generosa ed « ampia libertà è l' appannaggio dell' Inghil- « terra, lo scopo nostro dev' essere di stabi- « lire questa libertà per sempre sulla base « di un'equa rappresentanza nazionale. »

La riunione si è chiusa coi discorsi dei signori E. Beales, E. Jones e Forster membro del Parlamento, e con un voto di ringraziamento alla presidenza.

CONGRESSO DI SCIENZE SOCIALI IN MANCHESTER

Le questioni trattate nella seduta dell' 8 furono le seguenti: nella sezione A (giurisprudenza ed emendamento delle leggi) « come si possa assicurare convenientemente col diritto di asilo l'estradizione dei colpevoli? »

Nella sezione B « quali condizioni e restrizioni si debbano imporre sulle disposizioni delle proprietà, reali o personali, a favore di istituzioni di carità? »

Nella sezione C « in quali altre istituzioni pubbliche, all' infuori delle carceri, sia conveniente che si facciano inchieste sui casi di morte? »

Nel secondo dipartimento della sezione di « educazione » fu trattata la questione speciale: « Con quali mezzi si possa estendere efficacemente l'educazione fra le piccole parrocchie rurali e fra la classe infima delle grandi città? »

Nel dipartimento terzo che tratta della salute pubblica si sviluppò la tesi seguente; « quali leggi od altre misure debbano essere messe in azione per impedire che gli alimenti sieno adulterati? »

Nella sezione quarta (economia e commercio) si trattò dei mezzi « per migliorare l'amministrazione generale delle case di lavoro, » e se convenga « di adottare il principio di ridurre il debito nazionale? »

I signori R. G. Warwick e C. P. Measor trattarono del pauperismo e dichiararono come nella metropoli si trovassero più che 10,000 poveri infermi a cui la nazione non provvedeva in modo alcuno.

Il signor Bracebridge, nella sua qualità di ufficiale pubblico, comunicò molti dettagli sulla condizione del pauperismo in Inghilterra, e dichiarò che furono presi molti provvedimenti per migliorarne lo stato in generale.

In merito all'adulterazione degli alimenti fu letta una dissertazione del signor Alfredo Hill, che finisce col proporre sieno processati quei venditori che si colpissero in difetto.

Il signor H. Ashworth, già presidente della Camera di commercio di Manchester, lesse una comunicazione avente il titolo: *Dati storici sulla manifattura del cotone nel Lancashire*, e fece un'esposizione dei varii sistemi di telai impiegati sino al giorno d'oggi.

La seduta finì con questa importante comunicazione.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, 12 *ottobre*. — Quando questo Consiglio provinciale si pronunciò contrario alla proposta di assumersi il pagamento della quota, in tutto od in parte, assegnata alla provincia per l'imprestito nazionale, non mancarono coloro i quali l' attribuirono a mal repressi sentimenti di malumore politico; ed altrettanto ripeterono testè, quando egual deliberazione fu adottata dal Consiglio municipale per la quota assegnata alla città. Coloro che giudicarono sinistramente il voto dei due Consigli mostrarono di conoscere assai poco le individualità che li compongono, e di ignorare affatto come nel popolo subalpino allignino profondi i sentimenti ed i principii di una ben regolata amministrazione, ed insieme di una scrupolosa osservanza della legge, e sopratutto quel vero e leale patriottismo che sdegnando manifestarsi a parole, a grandi frasi schiamazzate per le ire, è pronto sempre alle grandi manifestazioni dei fatti. In vero, dal giorno 8 corrente, in cui si aperse la riscossione del prestito, negli uffizi a ciò destinati è una ressa di gente affollata che sta pazientemente aspettando lunghe ore per pagare la quota assegnatagli. Le anticipazioni delle quote intere sono assai numerose. Unico lamento è quello della insufficenza dei ricevitori, della ristrettezza dei locali e del numero delle casse, per rendere il pagare meno disagiato ai contribuenti, fra i quali potrete vedere personaggi distinti i quali si pigliano in santa pace la prolungata anticamera cui sono condannati dalla folla che si trovò prima di loro in fila.

Il concorso di contribuenti però e la puntualità dei pagamenti non deve distogliere l' attenzione del Governo dalle condizioni in cui specialmente si trovano le nostre provincie, ma anzi devono maggiormente eccitarlo a compiere un grande atto di giustizia, procedendo seriamente con modi solleciti ed efficaci ad un conguaglio della tassa fondiaria, ed alle rettificazioni delle inscrizioni della tassa mobile, perchè sui ruoli di queste due imposte le disformità dello scritto dal vero e dal giusto sono troppo in numero, e troppo gravi in entità. Tornando al prestito, fu accolta con viva soddisfazione la proroga al 24 corrente, del tempo concesso per il pagamento della prima rata. Questo temperamento non so se debba attribuirsi all' iniziativa del nostro Municipio, ma sta in fatti che in seguito alle istanze del nostro sindaco vivamente appoggiate dal prefetto presso il ministro delle finanze, questi avrebbe fatta facoltà al prefetto stesso di prorogare sino al 24 il tempo utile pel primo pagamento, qualora fosse riconosciuto necessario; per maggior comodità dei contribuenti sarebbe aumentato il numero degli impiegati agli uffici esattoriali; anzi, si tratterebbe di aprire un nuovo ufficio (provvisorio) di percezione delle quote di prestito. Il Ministero stesso poi avrebbe elogiato questa popolazione per la premura con cui accorre a fare i suoi versamenti.

Compivasi testè il corso trimestrale di letture all'Istituto tecnico normale, ma alla valentia dei chiari insegnanti ed al buon volere degli uditori mal corrisponderanno i risultati in causa di un tal quale disordine prodotto dalla successiva comparsa di tre diversi programmi, l'ultimo dei quali, quello cioè sul quale ebbero a modellarsi gli esami finali, riuscì troppo disforme dai precedenti e troppo più intralciato e confuso di quello che convenisse, trattandosi di esami da subirsi quasi immediatamente dopo la conoscenza dei programmi medesimi. Forse la novità della cosa, forse altre cause speciali contribuirono a far nascere simili anomalie, ma il fatto spiacevole è questo che pochissimi e quasi nessuno potè profittare dei vantaggi che erano promessi dalla inaugurazione di questo corso; ed unica speranza rimane ora che all' Istituto tecnico normale sia dato un assetto stabile e definitivo e veramente normale per l' imminente anno scolastico.

Giunsero testè in Torino il 13° ed il 14° reggimento di fanteria formanti la brigata Pinerolo, ed un reggimento di cavalleria, oltre ad un reggimento *guide*, destinati a presidio in questa città. Era tempo che la truppa regolare venisse a sollevare dal servizio interno la guardia nazionale che ne era molto aggravata da molti mesi.

Da qualche tempo questa nostra popolazione sembra diventata apatica alquanto in fatto di politica, ma non crediate che resti insensibile all' idea della riunione della Venezia alla famiglia italiana. I piemontesi più forse che ogni altra provincia sono lieti di questo avvenimento, il quale checchè se ne voglia dire e pensare è veramente grandissimo ed importantissimo per noi; ma ormai è sorta ed è profonda in tutti l'idea che sia ineluttabile necessità pel paese il far sosta sulla via dellla politica grossa, e dar opera seriamente all' ordinamento dell'amministrazione interna.

Interprete dei sentimenti di letizia che provano i piemontesi pei liberi loro fratelli veneti, è il breve indirizzo di *saluto a Venezia*, che per deliberazione della Giunta, il nostro Municipio invia oggi *al Podestà della libera e forte città dell'Adria*!

Sono poche parole esprimenti nobili ed affettuosi sensi di viva gioia.

Ieri sera giungeva dal suo castello di Pollenzo S. M. il Re. Si crede che S. M. partirà pel Veneto verso la fine della prossima settimana.

Abbiamo pure fra noi S. A. R. il duca d'Aosta, giunto l'altra sera accompagnato da tutta la sua Casa militare. Pare che S. A. R. abbia intenzione di rimanere nella nostra città per qualche tempo. Il nostro prefetto, conte Torre, ha indirizzato una circolare a tutti i comuni della provincia, invitandoli ad accorrere, mediante sottoscrizioni, in aiuto ai poveri abitanti del comune di Villarfocchiardo, danneggiato dalle recenti innondazioni, lasciando nella miseria parecchie famiglie. I danni si calcolano a pressochè 50 mila lire. È un povero comune, senza risorse e senza mezzi, e giova sperare che la carità cittadina risponderà all'appello. La deputazione provinciale ha fatto distribuire intanto lire 2[m]. alle famiglie più bisognose, ed il prefetto ha iniziato la benefica opera, sottoscrivendo pel primo per lire 200.

D.

UDINE, *la sera del 10 ottobre*. — Questa città colse l'occasione in cui vi si convocarono le Rappresentanze comunali della provincia allo scopo di concertare le norme di formalità sul prossimo plebiscito, per festeggiare la *pace*, con la quale ricuperiamo le quattro fortezze, con Venezia, che ne costituisce una quinta e forte quanto le prime.

Ieri sera tutte le campane suonarono a festa per mezz'ora, e cominciava già a scorrere più vivace il sangue nelle vene dei cittadini.

L'alba di quest'oggi ci salutò pure colla squilla dei numerosi campanili, e subito dopo la città venne percorsa dalla banda nazionale,

seguita dalla Società operaia, festeggiante, con bandiere, e più di tutto nell'animo, per infinita contentezza che irradiava dai volti. Questa popolazione non è forse delle più espansive, ma perdurante nei propositi e più che stanca degli austriaci, segnatamente dal 1848 in poi. Una sera mi venne fatto di trovarmi in uno spaccio di tabacchi ed udire il padrone in pieno broncio borbottare contro la cerimonia della miriade di stampati che ovunque si affiggevano, col detto: *Vogliamo l'Italia unita con Vittorio Emanuele II, Re costituzionale.* Io era per rimanerne scandalizzato, quando lo intesi soggiungere: *Per Dio! è da tanti anni che non si dorme, pensando al modo di cacciar via quella peste, e adesso si vuole anche questa formalità!!!* Ne rimasi pienamente contento, e dissi fra me: andiamo bene.

La città era tutta imbandierata senza eccezioni, e v'intervenne a stormi il contado, vestito da festa e portante sul cappello un colossale SI preparato pel plebiscito.

Il nostro arcivescovo si recò a far visita al R. commissario Sella. Non ne so nulla di particolare, ma credo fermamente che questi, uomo franco, svegliato e patriota, le abbia cantate chiare a Sua Eminenza. Tornatosene alla Sede, gli rimaneva ancora uno scrupolo sulla funzione del *Te Deum*, e consisteva in ciò, che al *Salvum fac*, ecc., non gli pareva poter soggiungere il nome dell'*augusto Regnante.* Pare che qualche suo conoscente, autorevole nel paese, lo abbia persuaso a non attendere più dal Santo Padre il permesso di pronunciare il Nome.

Il *Te Deum* fu cantato solennemente al mezzodì nella cattedrale, tutta parata a festa. Vi intervennero le Autorità civili e militari ed una folla di popolo. La guardia nazionale era in piena tenuta e di aspetto marziale.

Tutto il rimanente della giornata passò in gaudio famigliare e contento cittadino; di quel contento in cui l'atto della respirazione si compie più libero, ognuno sentendosi moralmente e fisicamente sgravato da enorme, insoffribil peso.

Suonarono di nuovo le campane a festa vespertina, e le bande militari e cittadine continuarono a rallegrare la popolazione sino a notte avanzata. Non avvenne il minimo disordine.

I CASI DI PALERMO

La *Gazzetta Ufficiale* del Regno pubblicò ieri, in un apposito supplemento, tre rapporti sugli avvenimenti di Palermo, il primo dei quali fu redatto dal senatore Torelli, già prefetto di quella provincia, il secondo dal luogotenente generale Carderina comandante il Dipartimento militare di Palermo, il terzo finalmente dal luogotenente generale Raffaele Cadorna, commissario regio straordinario.

La estensione di questi documenti ci tolgono la possibilità di riprodurli e facciamo solo un'eccezione per l'ultimo che racconterebbe molti atti di efferatezza che per onore del nostro paese vorremmo poter lusingarci essere stati esagerati.

Gli altri due rapporti contengono la descrizione della sommossa e del modo con cui vi si fece fronte per parte delle autorità. Forse fra l'uno e l'altro si potrebbe notare qualche cosa di diverso anche avuto riguardo al diverso punto di partenza da cui muovono; ma non è qui il caso di discorrerne, massime che ci mancherebbero gli elementi per istabilire la coincidenza.

Il rapporto dell'ex prefetto è il più ampio e dimostra molta calma in chi lo ha redatto. Vi si scorge l'imparzialità dell'uomo che forse ha avuto il torto di non credere alla possibilità di una così grande scelleratezza, ma che nel momento del pericolo non ha mai perduto la testa e lo ha misurato con occhio sicuro.

Come prova di questo imparziale giudizio riferiamo il seguente brano, il quale, delineandoci la natura intima del movimento e rigettandolo su d'una feccia che non ha nome, ci solleva alquanto dalla desolante preoccupazione che in noi nascerebbe quando di fatti così vergognosi si dovesse accagionare una delle principali città del Regno.

§ Il Governo ha diritto di chiedere il mio avviso anche intorno ai promotori, per quanto quei fatti dolorosi hanno potuto svelarli; intorno allo scopo che avevano, a' mezzi dei quali fecero uso, ed al loro numero.

Sarà, se non impossibile, certo ben difficile il poter precisare i veri promotori, probabilmente non in paese. Fra quelli che figurarono come attori principali vi sono persone, le cui relazioni conosciute non potevano essere più abbiette. Miceli era legato coi capi assassini Cuccia e Spinnato, quei medesimi dei quali io parlai nella mia relazione al Consiglio provinciale; arrestato nel 1865 per attentato contro la sicurezza interna dello Stato, ma assolto dal tribunale per mancanza di prova, venne trattenuto dal questore per sottoporlo a domicilio coatto, e fu la Commissione locale pel domicilio coatto che, non avendo ravvisato concorrere tutti gli estremi voluti; lo liberò poco prima dei tristi avvenimenti. Lo Spinnato faceva da padrone in Monreale; figurarono certi fratelli Minneci un tempo in fama di borbonici, ma che ora spacciavano repubblicanismo, e non so se partissero da loro certi proclami prolissi stampati in carta rossa, dei quali ne mandai un esemplare a suo tempo al Ministero. Vidi ordini firmati da un tal Bonafede, ma essi pure concepiti in modo confuso, talchè, per quanto io potei conoscere, non saprei ancora indicare una persona che pure si potesse chiamare di una mediocre capacità, e che abbia figurato.

I malandrini fecero enorme sciupio di munizioni delle quali erano largamente provvisti, ma non fecero mai prova alcuna, nè di risoluto coraggio, nè di quella tattica speciale che esige simile guerra; erano formidabili per il numero e lo spavento che incutevano, ma nulla più. Era un amalgama di volgari malandrini adoperati da malcontenti di ogni colore. L'abolizione delle Corporazioni religiose vi contribuì direttamente ed indirettamente, nel secondo senso in quanto che toglie la sussistenza ad un grande numero di famiglie; nel primo in quanto che la compartecipazione da parte dei frati è indubitata. Con questo non intendo, nè estenderla a tutte le case, nè asserirla al di là di quanto sono convinto.

Durante la lotta dei sei giorni, dall'alto dell'Osservatorio astronomico si distingueva chiaramente anche a forti distanze, ed in una casa ripiena d'insorti si vide nel mezzo un Benedettino bianco, che li animava: fui assicurato che i frati si videro perfino col fucile altri, mi si disse, portavano una bandiera rossa con in mezzo il sacro cuore di Gesù. In città furono principalmente i monasteri i luoghi di riunione, quello delle Stimmate e quello del Salvatore furono sempre occupati da loro. Certo che non erano le monache, che anche non volendo potessero opporsi, ma che talune di esse fossero a parte che doveva succedere un grave disordine è pure certo.

Due persone degnissime di fede di mia conoscenza mi narrarono, dopo i fatti, l'una che una sorella monaca avevagli mandato a dire sabato, che non stesse in angustia per i moti dell'indomani, perchè erano sotto la protezione della Beata Vergine, l'altro che aveva pure una sorella monaca, ma più positiva, era stato da lei consigliato di nascondere danari e oggetti preziosi di lui e della moglie. Per amore del vero, e per la giustizia che si deve rendere a tutti, devo però citare anche fatti opposti, ossia non di ostilità, ma di protezione. È indubitato che i Benedettini di Monreale salvarono più persone: ho già menzionato come il delegato Castagnone che deve loro la vita fosse presente quando pregarono l'infelice ispettore Bolla a non sortire; il capoposto alla ispezione di Castellamare brigadiere Balzarini non voleva arrendersi e stava per essere trucidato, venne pure salvato da un frate. Certo, meriti e torti possono essere individuali, ma quanto alle ostilità è egualmente certo che datavano da tempo per parte di molti, e la ragione era troppo chiara.

Quale scopo preciso avevano con quel moto è pure quistione troppo difficile a volere precisare con gli elementi attuali. Un fenomeno simile ebbe pur luogo in uno dei più gran centri della civiltà moderna a Parigi nel giugno 1848, ed oggi ancora non credo sia ben definito cosa si volesse. I moti di Palermo presentarono lo stesso fenomeno, salvo la maggior ferocia delle bande di campagna. La parte eletta dei cittadini fu completamente estranea.

RELAZIONE

del R. commissario straordinario in Palermo

Palermo, 4 ottobre 1866.

All'oggetto che V. E. possa meglio apprezzare l'indole della rivoluzione avvenuta in questa città dal dì 16 al 21 settembre, oltre quanto ho avuto l'onore di esporle nel mio rapporto generale, credo opportuno sottoporre alla di lei considerazione la narrativa di alcuni fatti constatati in seguito alle ricerche praticate sugli avvenimenti dei menzionati sei giorni.

Le bande dei rivoltosi saccheggiarono l'ospedale militare, gettarono a terra tutti i malati, anche gravi, e sottrassero materassi, lenzuoli e tutto il materiale che costituiva il patrimonio di quel pio stabilimento. I frati domenicani con bandiera rossa in mano entrarono nella corte dell'ospedale, e conferirono colle squadre. Poco dopo tutto l'ospedale era invaso, e i malati isolati furon distinti dai continentali che dovevano essere uccisi.

Indi le bande si rivolsero agli asili infantili, e là pure involarono tutto quanto vi si trovava, non risparmiando alcun oggetto nè danaro, anche di privata proprietà degl'impiegati.

Quelle medesime bande irruppero nell'istituto Garibaldi, sebbene i giovinetti ivi raccolti tentassero di fare una certa difesa sotto il comando dei loro capi. Ma il numero dei ribelli soverchiando le loro forze, li rese impotenti a resistere, e doveron soffrire che essi s'impadronissero di tutto l'equipaggiamento del quartiere, delle casse degli ufficiali, de' loro denari e di quant'altro poteron rinvenire nella furia forsennata della loro invasione. Fu notato che in questa circostanza i rivoltosi staccarono perfino i chiodi dalle pareti, riducendo una vasta e florida abitazione a uno squallido asilo di miseria.

Furono saccheggiati il magazzino merci, il Comando militare, la Biblioteca militare, due case del sindaco Rudinì (una delle quali incendiata), la casa del giudice Castagna, dell'ispettore dei dazi comunali, cav. De Maria, dell'avvocato Francesco Perrone Paladini, dell'amministratore dei dazi comunali Salvatore Perriconi, dei signori Forno ai Porrazzi. Saccheggiati furon pur anco i Tribunali, le Giudicature mandamentali, le Ispezioni di pubblica sicurezza, le Stazioni secondarie dei RR. Carabinieri, il Palazzo municipale, il quartiere della Vittoria, il Posto di guardia di piazza Bologna, le case dell'avv. Spina, del giudice istruttore Niccolosi, e molte altre abitazioni di minor conto.

Moltissimi agenti della pubblica forza furono uccisi in modo barbaro. Un artigliere fu trovato crocifisso nel quartiere della Vittoria, senz'occhi, mutilato in alcune parti inverecondamente, martirizzato e squartato. Presso Sant'Antonino un carabiniere che non volle gridare *viva la repubblica* fu quasi ammazzato con colpi alla testa e di stile, e quindi i frati di quel convento, acceso un rogo, ve lo deposero morente. Quasi alle porte dello stesso convento, come ancora a M. Reale, si vendeva dai rivoltosi la carne dei carabinieri uccisi a un tanto il rotolo.

Il dì 21 a sera, dalle 5 alle 6, una processione muovendo da via Macqueda, percorreva la via del Ponticello verso la statua di san Gaetano.

Un popolaccio numeroso seguiva un prete che aveva il Cristo in mano, e tutti insieme eran preceduti da un vecchio tamburino che batteva la cassa, e da una donna che teneva una sedia col quadro di Santa Rosalia protettrice del paese, e che gridava da furibonda essere ordine del Comitato di preparare l'acqua bollente per buttarla dai balconi appena le truppe fossero entrate in Palermo. Dopo pochi momenti il 31° battaglione bersaglieri, espugnata la barricata dei Quattro Venti, prese il palazzo comunale. Alle improvvise fucilate dei bersaglieri, prete, tamburino e popolaccio si scompigliarono e si dispersero precipitosi.

Quasi tutti i conventi e monasteri furon ricettacolo delle squadre. I frati fecer fuoco nei giorni della rivoluzione sulle truppe. I Benedettini bianchi furon veduti dal Palazzo Reale tirare la mattina del 21. In quel giorno, all'altezza della chiesa di Sant'Antonio in via Macqueda, stavano numerosi malandrini in attitudine minacciosa, armati di fucili e coltelli. Essi volevono salire nelle case e uccidere i cittadini. Un prete con viatico traversò la via Macqueda. Tutte le squadre s'inchinarono, e il prete, alzando il Cristo in Sacramento, le benedisse. Da tutte quelle gole fameliche di sangue e di rapina uscirono urli di gioia feroce, e male articolati gridi di *viva S. Rosalia.*

A Misilmeri furono uccisi con crudeltà senza esempio quasi tutti i carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza. Circondati e sorpresi da numerose bande questi pubblici funzionari doverono cader vittime di una vendetta inumana. Nel massacro generale seguiron fatti che non potrebbero esser creduti se non fossero contemporanei. Un tal Sartorio, guardia di pubblica sicurezza, fu condannato ad essere ucciso a furia di morsi, e le donne si accinsero a compiere questo inaudito supplizio. Dopo legatolo, esse staccarongli coi denti efferati lacerti di carne, e lo ridussero un mostro sanguinoso che lasciò la vita in mezzo a dolori che nessuna lingua varrebbe a descrivere.

Al Parco, paesotto poco distante da Palermo, fu pure fatta strage orrenda sui carabinieri e gl'impiegati.

Certo Isaja, maggiore in ritiro, f. f. di sindaco, rifugiatosi in abitazione amica, ebbe prima saccheggiata la propria, e quindi, dopo aver resistito per alcun tempo ed aver riportate tre ferite, cadde in mano delle bande, che lo straziarono. La stessa sorte toccò al Fiorenza, percettore delle tasse e dazi comunali.

A Palermo un seguace delle bande, dopo avere uccisi diversi soldati, potè slanciarsi sopra il corpo d'uno, caduto allora per ferita mortale, onde involargli il fucile, e mentre si accingeva a fargli oltraggio coi pugni e coi denti, riconobbe esser suo figlio. Inorridì sul momento, ma seguitò poco dopo l'orgia infernale incominciata il mattino.

I frati di San Cosimo, nei giorni degli eccidi, suonavano le campane a stormo per incoraggiar le bande, facevan fuoco, distribuivano la polvere. Le monache del convento delle Stimmate fecero aprire il fuoco della rivolta e furono le ultime a farlo cessare. Le monache di Santa Maria Nuova, dirimpetto il palazzo arcivescovile, uscirono accompagnate da orde di malfattori, e furon condotte sane e salve a San Vito. Quasi tutti i conventi eran nido di reazione, e si può dire che Palermo deve ad essi le ultime sventure sofferte.

Mi trattengo dal far commenti sulla natura dei fatti già esposti, e quando, come io spero, mi saranno pervenute altre notizie dai diversi Municipi della provincia, sarà mia cura darne contezza a V. E.

Il R. commissario straordinario
RAFFAELE CADORNA.

A S. E. il presidente
del Consiglio dei ministri.

Togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale* dell'11 la relazione del ministro di grazia e giustizia e dei culti a S. A. R. il luogotenente generale del Re in udienza del 4 ottobre corrente, per sottoporre alla sua sanzione il decreto — già pubblicato ieri — che convoca il Senato del Regno come Alta Corte di giustizia:

ALTEZZA REALE,

Ho l'onore di presentare alla firma di V. A. il decreto col quale il Senato del Regno è convocato per giudicare l'ammiraglio conte Carlo Pellione di Persano imputato di fatti relativi alla battaglia navale di Lissa.

I motivi che determinarono l'apertura del procedimento penale, donde emersero indizi di reità a carico del detto ammiraglio, sono già stati sottoposti all'alta considerazione dell'A. V. dall'onorevole ministro della marina.

Fu esaminato e discusso nel seno del Consiglio dei ministri se, trattandosi della imputazione di un reato militare, l'ammiraglio Pellione di Persano dovesse, per la sua qualità di senatore, essere giudicato dal Senato come solo competente, a termini dell'art. 37 dello Statuto, a giudicare dei reati imputati a' suoi membri. Qualunque possa essere la ragione di dubitare, il vostro Consiglio ha stimato conveniente di lasciare al Senato medesimo, costituito in Alta Corte di Giustizia, lo statuire, ove occorra, sulla propria competenza.

A sostenere le funzioni del Pubblico Ministero sono designati appositi funzionari, e le loro attribuzioni saranno in tutto conformi a quelle che la legge conferisce agli ufficiali del Ministero Pubblico presso le giurisdizioni penali ordinarie.

Le leggi generali sul processo criminale regoleranno pure la istruzione, l'accusa ed il giudizio, in quanto vi possono trovare applicazione. Con questa dichiarazione che deriva naturalmente dalla mancanza di una forma speciale di procedura, il decreto rende liberale omaggio al diritto comune nell'esercizio di una giurisdizione speciale e privilegiata. Sono altrettante conseguenze di siffatta dichiarazione le altre disposizioni del decreto, le quali o applicano al Senato costituito in Alta Corte di Giustizia ed al suo presidente alcune norme della procedura generale, o chiamano il Senato stesso a fare i provvedimenti che occorrono a rendere attuabili davanti ad esso altre parti essenziali della medesima procedura.

Limitandosi il Governo del Re a fare queste poche disposizioni che riconobbe urgenti ed indispensabili alla esecuzione del succitato articolo 37 dello Statuto, non fa che seguire l'esempio di quanto più volte in casi consimili si praticò in altri paesi retti da conformi costituzioni politiche, e lascia del resto alla sapienza del Senato di provvedere a quanto reputi necessario ed opportuno al regolare svolgimento della sua importante prerogativa giudiziaria.

Voglia quindi V. A. R. degnarsi di approvare colla sua firma il decreto che mi onoro di sottoporle.

Con sua nota, in data del 5 ottobre corrente. *per l'annotazione sui ruoli della campagna del* 1866, il Ministero della guerra ordina quanto segue:

L'annotazione della campagna dell'anno corrente dovrà iscriversi colla seguente formola:

« Ha fatto la campagna di guerra dell'anno 1866 contro gli austriaci per l'indipendenza di Italia. »

Questa annotazione spetterà a tutti coloro che fecero parte delle truppe mobilizzate nell'epoca compresa fra il 20 giugno ed il 9 settembre 1866 (1), e percepirono il trattamento di campagna.

Nelle truppe mobilizzate sono compresi i corpi volontari (meno i depositi), la legione della guardia nazionale mobilizzata per la difesa del Tonale e dello Stelvio, ed i battaglioni di guardia nazionale mobilizzata nelle provincie di Vicenza e Belluno.

L'annotazione della campagna spetterà pure alle truppe che nello spazio di tempo sopraindicato presidiarono la fortezza di Rocca d'Anfo, alle compagnie d'artiglieria che servirono la flottiglia sul lago di Garda, e le batterie lungo il medesimo, alle compagnie del 1° reggimento zappatori del genio, ed agl'impiegati civili posti a disposizione del comando del corpo dei volontari, alle truppe ed impiegati che presero parte all'attacco di Borgoforte, nonchè ai militari ed impiegati dell'arma del genio impiegati alla costruzione delle opere di difesa lungo l'Adige.

Finalmente vi avranno pur diritto gli ufficiali dello stato maggiore delle piazze, che durante il fissato periodo di tempo furono inviati nelle provincie venete per stabilirvi comandi militari e comandi di tappa.

(1) Cioè dal dì della dichiarazione di guerra al giorno in cui scadeva l'armistizio delle quattro settimane.

Leggiamo, in data del 10, nel *Daniele Manin* di Venezia:

Sembra quasi accertato in seguito alle premure della Commissione che si recò dal conte Revel a perorare la causa degli impiegati, che essi all'ingresso delle truppe italiane riscuoteranno una anticipazione di due mesi di stipendio, a ristorare le loro economie dalla ingiusta trattenuta sofferta.

Oggi, scrive la *Gazzetta di Parma* dell'11, arrivava fra noi il 49° reggimento (brigata Parma) che tanto si distinse nella giornata di Custoza.

La città era imbandierata ed i cittadini accorsero numerosi sulle vie che dovevano essere percorse dal reggimento.

La guardia nazionale colla propria banda mosse ad incontrarlo.

Nella *Gazzetta di Milano* dell'11 si legge:

Il Capitolo metropolitano ha ieri eletto a suo vicario monsignor Filippo Carcano, subeconomo della città e Corpi Santi. Il clero diocesano augura bene da questa nomina.

Si attende l'*exequatur* del Governo e la sanzione della Santa Sede, alle quali Autorità il Capitolo ha fatta partecipazione.

Il *Giornale di Sicilia* del 6 ottobre pubblica una lettera del sig. W. Ingham Whitaker con un'offerta di L. 200 ed annunzia che apre le proprie colonne ad una sottoscrizione in favore dei soldati feriti, e delle famiglie dei militari caduti nelle funeste giornate dello scorso settembre, sottoscrivendo per 50 lire.

Nel *Giornale di Sicilia* di Palermo in data dell'8 si legge:

Ci consta, per nostre particolari ed autorevoli informazioni, che si aspetta dal continente il personale da addirsi ad altri due tribunali militari, che è stato ordinato di istituirsi in questa città, attesa la moltiplicità dei processi dipendenti dai moti anarchici dell'ora scorso mese di settembre.

Lo stesso *Giornale di Sicilia* dell'8 annunzia, che dalle guardie di P. S. furono arrestati tredici individui colpiti da mandato di cattura siccome imputati di attentati contro la sicurezza interna dello Stato.

Altri individui riconosciuti complici degli eccidii e saccheggi commessi nelle passate vicende.

Nel *Corriere Siciliano* di Palermo del 7 si legge:

Quest'oggi dopo le ore 5 sono stati arrestati li due fratelli Minnecci che trovavansi nascosti in casa di De Carlo, padre di quello arrestato tempo fa fra i briganti di Monte Cane.

I due Minnecci facevano parte del comitato che dicevasi repubblicano, ed anche il De Carlo fu arrestato.

Ieri, scrive il *Precursore* di Palermo dell'8, il Direttore di questo periodico sig. Marino è stato restituito in libertà dietro ordinanza del giudice istruttore che lo metteva in libertà provvisoria.

Lo stesso *Precursore* del 9 reca:

Sono stati arrestati i frati di S. Nicolò, e dei Cappuccini, della Piana dei Greci. Furono trovati nei conventi dieci fucili.

Leggiamo nel *Corriere Siciliano* del 9, che a tutto quel giorno, la sottoscrizione volontaria per innalzare un busto marmoreo ad Antonio Starrabba marchese di Rudinì, sindaco di Palermo, ammontava già a L. 1924 50.

VENEZIA A GENOVA

Il *Popolo Italiano* dell'11 ci reca il testo dei saluti scambiati per telegrafo fra Genova e Venezia. Eccolo:

« La Giunta municipale di Genova, interprete dei sentimenti di questo popolo il quale colla liberazione della eroica ed infelice Venezia dal giogo straniero, e colla sua indissolubile unione al Regno d'Italia, vede finalmente compiuto uno dei suoi voti più ardenti, manda un affettuoso saluto alla città una volta rivale ora sorella. »

La città di Venezia rispondeva al saluto col seguente telegramma:

« Il Municipio di Venezia a quello di Genova:

« Ai tanti saluti delle città italiane aggiunge novello prezzo quello di Genova, quasi principio di un'èra in cui le città marittime dell'Italia spente le lotte municipali, concorderanno a mantenere rispettata e temuta la bandiera tricolore, sui navigli della patria comune. Venezia ringrazia esultante. »

NOTIZIE SANITARIE

Dal 10 all'11, a Cuneo, vi furono tre casi e nove morti.

A Venezia, dal 9 al 10 ottobre, vi furono constatati otto casi e cinque morti di cholera.

A Trieste, dal 7 all'8, vi furono cinque nuovi casi e tre decessi cholerici. Dallo scoppio del morbo fino a tutto l'8 ottobre, in Trieste vennero colpite da cholera 655 persone, delle quali ne guarirono 235, ne morirono 364, e ne rimasero in cura 56.

Dal 7 al 10 ottobre, a Rovigo, si ebbero a deplorare quattro casi e quattro morti fra cittadini, e nove casi e tre decessi fra militari.

Il *Giornale di Udine*, del 10, reca le seguenti notizie sanitarie:

Dal 7 all'8 Udine e Pordenone nulla. Palma (distretto) dal 4 al 7, casi 6, morti 2. Trieste, dal 1° al 6, casi 21, morti 10. Treviso, dal 7 all'8 (ospedale militare S. Paolo) casi 1, ospedale Lancenigo, morto 1 precedenti. Villaggio Fiera, 2 casi fra cittadini. S. Maria del Rovere, morti 2 precedenti.

Dall'8 al 9, Udine nulla. Pordenone, ospedale militare, morto 1, precedenti. Trivignano, dal 6 al 7, casi 2. Rovigo, dall'8 al 9 (cittadini) caso 1, (ospedale militare) casi 2, militari provenienti da Polesella, casi 2, morti 2, precedenti.

Nel *Giornale di Sicilia*, dell'8, si legge, che dal 5 al 6 vi furono sei casi e tre morti, e dal 6 al 7 tre casi e quattro morti.

In Villabate sonosi il giorno 6 sviluppati 18 casi di cholera nel 3° battaglione del 60° fanteria. Di essi 18 attaccati, 6 ne morirono nella suddetta località.

Il prefetto di Catania annunzia, che nelle ore 24 corse dal 6 al 7 corrente si ebbero in Adernò a deplorare due decessi di cholera ed uno in Valverde, proveniente da Adernò.

Scrive il generale comandante il Dipartimento di Messina aversi avuto colà un caso di cholera, in persona di un borghese.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France* del 10:

« Dopo la sottoscrizione del trattato di pace con l'Italia l'imperatore d'Austria ha abbandonato il titolo di re di Lombardia e di Venezia, ed un'ordinanza reale stabilisce che in avvenire questa denominazione debba sparire da tutti gli atti ufficiali. »

La maggior parte dei giornali austriaci si occupano delle deliberazioni e delle risoluzioni della conferenza dei deputati centralisti. Il programma dei membri di quella riunione è stato redatto dal signor di Kaiserfeld. Esso chiede che siano allargate le attribuzioni delle Diete provinciali, che sia permesso ai comuni e ai distretti di prendere una parte più diretta alla propria amministrazione, e che finalmente i rappresentanti dei paesi posti al di qua della Leitha formino un Parlamento separato, simile alla futura Dieta d'Ungheria.

Il *Pays* del 10 assicura che si sta riordinando l'esercito austriaco secondo il sistema

francese. La fanteria porterà d'or innanzi i calzoni rossi.

I giornali di Vienna confermano la voce che il governo austriaco non ha risposto con un dispaccio speciale alla circolare del signor Di La Valette; solamente, in un colloquio col signor Di Gramont, il conte di Mensdorff gli ha data verbalmente ricevuta di quel documento e ha dichiarato, che d'or innanzi, nulla potrà impedire un accordo cordiale tra la Francia e l'Austria.

La *Gazzetta nazionale* di Berlino pubblica un articolo che merita di venir osservato perchè indica le tendenze di quella frazione del partito progressista che si è riunita al signor Di Bismark. L'autore di quell'articolo afferma che i successi recentemente conseguiti dalla politica prussiana non sono che provvisori e non possono soddisfare gli ottimisti ma segnano soltanto un periodo di transizione. « È stato fatto un primo passo, scrive il giornale prussiano, ma il numero delle settimane che ci vorranno per fare il secondo sarà minore del numero degli anni impiegati per fare il primo. »

Scrivono da Kiel che la duchessa d'Augustenburgo ha ricevuto avviso dal commissario prussiano che la sua presenza non poteva essere tollerata in quella città; essa partirà fra qualche giorno per Vienna.

L'*Indépendance belge* pubblica il seguente discorso pronunziato dal principe Enrico dei Paesi Bassi in occasione di un banchetto dato a Luxemburgo:

« Se sono venuto nel granducato di Luxemburgo, è questa una guarentigia ch'esso rimarrà ciò che è. Voi siete il solo paese in Germania nel quale si abbia avuto il coraggio di dire: Siamo felici, vogliamo rimanere ciò che siamo.

« Io sono persuaso che se si potesse chiedere a tutta la vostra popolazione: Volete voi cambiare? essa risponderebbe unanimemente: No! Io sono fermamente convinto che essendo voi strettamente uniti ed avendo una volontà ben manifesta, la vostra nazionalità non vi sarà tolta. Tutti gli sforzi del re ed i miei hanno per iscopo di mantenere la vostra posizione. Voi direte ai vostri vicini: Noi desideriamo di conservare le nostre libere istituzioni, la nostra autonomia pura ed intatta. »

I giornali di Germania assicurano che il re del Wurtemberg si farà rappresentare diplomaticamente presso il governo italiano.

Il campo di Varsavia è stato sciolto; le truppe che ne facevano parte e che ascendevano a 55,000 uomini sono rientrate nei loro quartieri d'inverno, eccetto la guarnigione di Varsavia. Le operazioni del reclutamento incomincieranno il 15 ottobre.

La *Patrie* parlando del colloquio avuto in Atene dal signor di Moustier col re di Grecia, scrive quanto scrive:

« Il colloquio ebbe luogo per desiderio del Re. Il marchese di Moustier, dopo aver manifestato il dispiacere che il gabinetto d'Atene sia uscito dalla riserva che gli era imposta dagli avvenimenti e dalla situazione dell'Europa, avrebbe lasciato intravedere al Re i pericoli ai quali esporrebbe la Grecia se il governo ellenico cedesse alle provocazioni al disordine venute dall'interno e dall'estero. Poi facendo allusione alle idee pacifiche che, predominano in Francia e in Inghilterra, avrebbe fatto temere l'abbandono delle potenze occidentali.

« Finalmente il marchese di Moustier avrebbe ricordato i servizi già resi e la protezione costante esercitata dalla Francia sulla Grecia.

« Queste considerazioni provenienti dal ministro di un governo di cui non si può mettere in dubbio il disinteresse, sono state, assicurasi, benissimo accolte dal re Giorgio, e S. M. ellenica invece di considerare il linguaggio del marchese di Moustier come una prova di severità o d'ingiustizia, lo ha, al contrario, tenuto in conto di un saggio consiglio dettato dallo più sincera amicizia per la sua persona e pel suo popolo. »

Leggiamo nel *Moniteur* del 10:

« I lavori del telegrafo russo-americano, destinato a mettere in comunicazione, per la via di terra, l'Europa, l'America e, incidenttalmente, l'Asia, proseguono attivamente. Un dispaccio da Pietroburgo annunzia l'arrivo sul fiume Amour, che forma il confine tra la Russia e la China, delle navi cariche del materiale telegrafico. D'altro conto si annunzia il prossimo stabilimento della linea che proveniente da Pekino e da Tien-trin si riunirà, a Kiatka sull'Amour, alla linea russo-americana. »

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

PARIGI, *9 ottobre*. — Tutta la questione di politica estera si riassume oggi nell'atteggiamento della Prussia e dell'Austria. Io non so per qual ragione si fosse immaginato che quest'ultima dovesse esser lieta della piega presa dagli avvenimenti e che dimenticando i sofferti disastri altro non avesse a cuore che il perdono delle ingiurie. La possibilità dell'ingresso del signor Di Beust negli affari ha tolto il velo dagli occhi degli ottimisti. Come? L'Austria vuol vendicarsi di Sadowa? Non ha essa rinunziato di buon grado ad esercitare la propria influenza in Germania per rivolgersi all'oriente? S'intende benissimo che questa resistenza guasti i progetti dalla Prussia, la quale medita nuovi e prossimi ingrandimenti, ma d'altro canto essa è assai naturale.

M'affretto però ad aggiungere che le voci relative all'ingresso del signor Di Beust nel ministero austriaco non hanno alcun fondamento certo e per conseguenza non si può neppur affermare che le relazioni siano tese fra Vienna e Berlino.

Il giornale della sera *La Patrie* pubblica un dispaccio di Massimiliano al generale Almonte, il qual dispaccio smentisce categorimente certe notizie che vanno in giro da qualche tempo e che sventuratamente sono più verosimili che non il dispaccio stesso, che ha la data del 27 settembre. Quest'ultimo annunzia che regna uno spirito eccellente in tutte le classi, che il ministero è definitivamente costituito e che regna la miglior intelligenza cogli alleati. La strada ferrata d'Apizaco è aperta.

Sventuratamente si assicura, d'altro canto, che i dissidenti hanno ripreso Guaymas, che hanno occupato anche Jalapa e il generale Lamberg è stato ucciso. Chi può saper la verità?

Si hanno particolari intorno alla malattia dell'imperatrice Carlotta. Pare che l'alienazione mentale sia stata provocata non tanto dalla cattiva situazione in cui si trova l'impero di Massimiliano, quanto dalla discussione che ebbe col papa. L'imperatrice, donna di grande ingegno, aveva consacrato molto tempo a studi assai ardui sulla questione del concordato e veniva armata di tutto punto per convincere il papa. Ma trovò un avversario che non si lasciò commuovere e si contentò di ripeterle il famoso *non possumus*. Il papa non volle seriamente discutere coll'imperatrice e ciò produsse in lei tanta esasperazione che ne divenne pazza. Un giorno si recò dal Santo Padre senza farsi annunziare e narrò ch'era vittima della più nera congiura, e che v'era chi voleva assassinarla.

Tutti i giorni i dispacci del Messico annunziano qualche nuova vittoria de' juaristi.

Le voci di cambiamenti nel personale diplomatico continuano. Nessuno pone oggi più in dubbio che il signor Benedetti sarà nominato ambasciatore a Firenze. Il signor Di Malaret anderà a Berna e il signor Di Sartiges a Berlino. A Roma sarà inviato il signor di Banneville direttore politico al ministero degli esteri. Il signor di Banneville avrebbe per successore il signor di Faugéres, il più anziano de' presenti sotto-direttori.

Il signor Chaudordy, già capo di gabinetto del signor Drouyn de Lhuys, sarebbe nominato console generale di Francia a Francoforte.

Riguardo all'ambasciata di Costantinopoli, vi ricorderete che venne posto innanzi il nome del signor Mercier oggi ambasciatore a Madrid. Ora si parla pure del generale Lebaeuf, che si recherebbe a Costantinopoli appena terminata la sua missione a Venezia. Credo di avervi già detto che per l'ambasciata di Madrid si parla del signor di Comminges Guitaut.

Il Governo essendo persuaso, per l'incredibile lentezza con cui procedono le sottoscrizioni, che non si giungerà mai ad aiutare le vittime dell'innondazione, ha stimato bene di mettere un'imposta sugl'impiegati. Loro si riterrà una giornata di soldo per le vittime dell'innondazione, e le società di strade ferrate imitando in parte quest'esempio ritengono anch'esse una parte proporzionale del soldo dei loro impiegati. Quelli che hanno per esempio più di tre franchi al giorno, rilasciano un franco. Ciò si chiama fare appello alla carità pubblica. Non sarebbe meglio stabilire un'imposta proporzionale su tutti i contribuenti che almeno sarebbe equa?

Rossini ha finalmente istrumentata la sua celebre messa, ed ha composto un *O Salutaris*. Si quella che questo saranno eseguiti in pubblico nel prossimo inverno.

Ci viene detto che il giornale *L'Europe* sta per trasformarsi. È entrato a far parte della sua redazione il signor Pietro Lefranc, antico rappresentante del popolo. D'ora innanzi *L'Europe* sarà meno austriaca che pel passato.

Si hanno migliori le notizie della salute dell'imperatore e non si aspetta il suo ritorno che verso la fine della prossima settimana.

Uno dei redattori della *France* è morto, dicesi di cholera fulminante. Tuttavia un medico mi assicurava che negli ospedali non si ha più verun caso di quella malattia.

P. S. Mi si assicura in questo momento che la nomina del signor Benedetti a Firenze non è più certa come si diceva. Egli potrebbe conservare il proprio posto. A Firenze andrebbe il signor Reculot.

Si parla sempre della possibile soppressione dell'*Evenement*, malgrado gli articoli pubblicati recentemente da questo giornale in lode della famiglia imperiale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 22 settembre, con il quale è esteso ai volontari addetti alla flottiglia del lago di Garda il R. decreto in data del 10 settembre, portante lo scioglimento dei corpi volontari italiani.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data dell'8 settembre, con il quale la Società anonima col titolo di *Banca del commercio e dell'industria*, costituitasi in Firenze con atti del 7 luglio e del 30 agosto 1866, autenticati dal notaio signor Travaglini, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti uniti al primo dei citati atti e modificati a norma dell'atto addizionale del 30 agosto pure succitato.

La parte non ufficiale della stessa *Gazzetta Ufficiale* del 12 contiene:

1. Un avviso di concorso alla cattedra di botanica nella R. Università di Napoli.

2. La notizia che, essendo stato eretto in Udine un Istituto tecnico, sono da conferirsi le cattedre seguenti:

Letteratura italiana, storia e geografia. — Lingua tedesca e francese. — Diritto amministrativo e commerciale ed economia pubblica. — Materia commerciale e contabilità. — Chimica. — Fisica e meccanica. — Algebra. — Disegno e geometria descrittiva. — Storia naturale. — Agronomia.

Lo stipendio è fissato a L. 2200 per i professori, ed a L. 1700 per i professori reggenti. Gli aspiranti ad una di quelle cattedre dovranno inviare la loro domanda, corredata dei documenti relativi, prima del 25 ottobre al Commissario del Re in Udine, V. signor P. Balduzzi.

3. La notizia che alla tabella nominativa delle perdite sofferte dalle truppe nei fatti di Palermo, devesi aggiungere il signor Botterò Niccola, sottotenente nel 69° fanteria, ferito alla spalla sinistra, che ora trovasi nello spedale divisionario di quella città.

4. La relazione del rettore del Convitto nazionale *Vittorio Emanuele*, e quella del maggiore Canetto comandante l'Istituto *Garibaldi*, sui fatti di Palermo.

CRONACA DI FIRENZE

Sabato scorso i fattorini del caffè Flora, trovarono entro un vecchio foglio di giornale due cartelle al portatore di L. 50 cadauna. Alcun tempo dopo giungeva trafelante il proprietario di esse che le aveva smarrite. I fattorini gli consegnarono immediatamente l'involto senz'altra ricompensa che un bel *grazie*. Quest'atto di probità torna a lode dei fattorini suddetti e siamo lieti di farne cenno.

Nella scorsa notte, si manifestò il fuoco in un deposito di stoie situato in via San Niccolò, ma stante il pronto accorrere dei civici pompieri, l'incendio fu presto domato e recò danni di poca entità.

R. TEATRO PAGLIANO

La sera di domenica, 14 ottobre, si rappresenta l'opera *Lucia di Lammermoor* con i coniugi Tiberini.

Nella giornata dell'11 corrente, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze, segnava la temperatura massima di + 21,3 e la minima di + 7,5.

Nella notte del 12 corrente la temperatura minima fu di + 7,5.

Atti di morte denunziati nel dì 10 ottobre 1866.

Brogi Giuseppe di anni 50 — Pini Maria, id. 35 — Sali Maria, id. 30 — Pecchioli Carolina, id. 56 — Tanzi Andrea, id. 60 — Petronici Antonio, id. 49.

Più, 2 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 10 ottobre furono 21, cioè 8 maschi, 12 femmine e 1 nato-morto.

Matrimoni celebrati nel dì 11 ottobre 1866.

Sodi Amos, possidente e impiegato comunale, di anni 21, di Firenze e Bacci Giovanna, benestante, id. 22, di Firenze.

Casagli Vincenzo, lastricatore, di anni 31, di Firenze e Fanfani Maria Adelaide, trecciaiola, id. 23, di S. Ilario a Colombaia.

Barducci Zanobi, parrucchiere, di anni 25, di Firenze e Benvenuti Amalia, att. alle cure domestiche, id. 21, di Firenze.

Di Palma Vincenzo, impiegato regio, di anni 33, di Gaeta, e Giorgetti Anselma, benestante, id. 20, di Firenze.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Movimenti militari. — Oggi, scrive il *Polesine* di Rovigo del 10, è arrivato il 72° reggimento fanteria che si reca oltre Ferrara. — Domani, 11, si attende il 5° reggimento pure di fanteria, di cui il comando e due battaglioni rimangono di stanza in questa città.

Mezzi di comunicazione. — Mentre si aspetta che sia compiuta la strada ferrata tra Pontelagoscuro e Rovigo, abbiamo udito a lamentare da molti l'inconveniente che tra questi due punti non esista alcun mezzo regolare di trasporto. Il viaggiatore è costretto a staccare una carrozza con grave spesa. Tornerebbe senza dubbio utilissimo un servizio regolare d'omnibus o di diligenze e crediamo che basti d'aver accennato quest'idea per vederla messa in pratica.

Sequestro. — A Napoli, l'8 fu sequestrato il *Popolo d'Italia* ed il 9 *Il Folletto*.

Duelli. — Nel *Pungolo* di Milano dell'11 si legge:

Ieri ebbe luogo un duello fra il luogotenente colonnello garibaldino Miss... ed il volontario Pao... Si dovevano tirare cinque colpi di revolver a dieci passi di distanza. I testimoni del signor Miss... erano il capitano garibaldino V. ed il luogotenente G. Quelli del signor Pao... erano i volontari C. e M. — Il signor Miss... fu colpito da una palla ad un braccio. — La ferita si spera non grave.

Un'altro duello avvenne ieri fra l'ex maggiore garibaldino C..., e un signor M..., alla sciabola. Dicesi ferito il signor C.

Legati importanti. — La *Gazzetta Ticinese* del 3 ottobre scrive, che il signor Carlo Bischoff, testè defunto in Basilea, ha legato a diversi stabilimenti della città la cospicua somma di fr. 235,000. V'ha fra essi un fondo di fr. 100,000 per il teatro, di 50,000 per l'Orfanotrofio, di altrettanti per l'Ospitale ecc.

Incendi in Boemia. — L'*Osservatore Triestino* del 4 ottobre scrive che, in Boemia gl'incendi si moltiplicano in modo spaventevole. A Rohozna (distretto di Pilgram) furono incendiate il 27 settembre di sera 12 fattorie. A Kanrzin furono ridotti in cenere il 20 settembre 4 granai. A Jaremicz furono inceneriti ierlaltro 16 edifizi. A Seidowitz, presso Brüx, rimasero preda delle fiamme il 27 settembre due granai e un casetta. Nel villaggio di Kiec (distretto di Lomnitz, nel circolo di Budweis) furono incendiate il 26 settembre 14 case. Il fuoco sarebbe scoppiato in una casa mentre si cucinavano delle offelle. A Budweis, la notte del 28 settembre rimase preda delle fiamme un granaio con tutti i depositi. A Jawornich (distretto di Wennian) la notte del 16 settembre furono distrutte quasi interamente dal fuoco 4 possessioni, e il danno cagionato viene calcolato a 12,500 fiorini.

NOTIZIE ULTIME

Lo scambio delle ratifiche del trattato di pace ebbe luogo oggi a Vienna, 12, al tocco tra il generale Menabrea ed il conte Mensdorff. All'atto dello scambio il generale Menabrea presentò i Buoni del Tesoro rappresentanti gli 87 milioni e mezzo di lire, dovuti all'Austria, ed il conte Mensdorff consegnò a sua volta al plenipotenziario italiano la Corona di ferro.

Quest'oggi il Senato si radunò ad un'ora pomeridiana in Camera di Consiglio. Alle ore cinque si radunò in seduta pubblica per dar lettura dell'ordinanza, con cui si dichiara costituito in Alta Corte di giustizia.

Pel giorno 22 del corrente è convocato in Camera di Consiglio.

Mentre i giornali di Venezia fanno arrivare in quella città il cav. Gallois, questi è in Firenze. Crediamo però che sia per avverarsi la voce corsa che egli abbia ad esser nominato questore di Venezia.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente si legge:

Ieri 11 il generale Franzini con 4 battaglioni entrava in Mantova alle 5 pomeridiane. Per notizie giunte, l'ingresso fu imponente: le nostre truppe furono incontrate dalla Guardia nazionale e dai volontari. Nello stesso giorno alle ore 7 due battaglioni del 61° entravano a Peschiera, ed un altro battaglione a Legnago. Ovunque buon ordine e massimo entusiasmo.

Il podestà di Mantova inviava ieri il seguente dispaccio:

« *A S. E. il barone Bettino Ricasoli presidente del Consiglio dei ministri.*

« La sospirata cessione di questa città è avvenuta. Lo sgombro delle truppe austriache è già seguito. Ho la soddisfazione di annunziare a V. E. che fu mantenuto l'ordine più perfetto sì che l'esultanza della città non fu turbata da niun inconveniente. Or ora sono entrate le truppe italiane. La città è tutta in festa. Unanimi gli evviva all'amato Re ed al suo Governo. »

La Camera di commercio della stessa città mandava ieri pure, per mezzo del suo presidente, il seguente dispaccio:

« A S. E. il barone Bettino Ricasoli, presidente del Consiglio dei ministri:

« Nell'aurora di un dì che non teme tramonto l'E. V. faccia conoscere a S. M. il Re nostro, l'omaggio più profondo di questa Camera di commercio e d'industria la quale facendosi interprete del voto universale, fa fede del gaudio che sopra tutti forse questo ceto mercantile prova pel sospirato istante in cui questa terra cospersa del sangue di tanti martiri è giunta alfine a veder compiuto il supremo de' suoi desiderii.

Con indirizzi al Re e al Governo protestarono contro i fatti di Palermo i municipii di Brindisi, Castel del Giudice, Raccuja, Riposto, Montaquila Castelmottaccio, Monteroduni, Cantalupo, Macchia d'Isernia, Providenti; il Municipio e la Guardia nazionale di Caccavone e la Guardia nazionale d'Isernia.

Abbiamo per dispaccio telegrafico da Palermo:

« In una perlustrazione operata dalle truppe ne' territorii di Carini, Balda, Monreale e Partinico, il 7 corrente, furono arrestati cento individui, i quali risultò aver preso parte all'insurrezione. »

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente enumerazione dei casi e morti di cholera:

Napoli. — Dal mezzodì dell'11 corrente a quello del 12: casi 18, morti 7, più 6 dei precedenti.

Genova. Dalle ore 7 ant. dell'11 a quelle del 12 ottobre casi 5, morti 3.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Nuova York, 9. — Cotone 37.

Atene, 10. — Le ultime notizie di Candia recano che la missione di Mustafà pascià recò buoni risultati e che si spera in un prossimo accomodamento.

Venezia, 11. — In seguito ad insistenti pratiche del generale Revel oggi furono posti in libertà tutti i detenuti politici che trovavansi nelle carceri di questa città.

Pietroburgo, 11. — L'*Invalido* rispondendo al *Giornale di Vienna* circa la nomina di Golukowsky, dice che l'Austria potrebbe sopprimere le divergenze fra la nazionalità russa e la polacca in Gallizia accordando ai russi di quella provincia gli stessi diritti accordati ai polacchi. Invece di far questo, essa nominò a luogotenente un nemico dei russi. Da parecchi secoli la Polonia si sforzò di snaturalizzare l'elemento russo ricusandogli i diritti politici. L'elemento russo ha sempre resistito. Il conte Golukowsky non vorrà smentire la storia e farà durare un'agitazione che permetterà ai polacchi di nutrire in Galizia idee chimeriche alle quali fu d'uopo rinunziare nella Podolia e nella Lituania, ma che possono mantenere fra vicini il pericolo di turbare la pace generale.

Parigi, 12. — Ieri, a Bajona, l'imperatore passò in rivista le truppe.

Costantinopoli, 11. — Notizie di Candia recano, che gl'insorti sono stati ricacciati fra i monti e si trovano bloccati dalla parte del mare. Una parte dei medesimi è disposta ad arrendersi. Alcune famiglie greche fanno ritorno ai loro focolari.

Le operazioni militari sono cominciate nell'Antitauro.

Vienna, 11. — La *Gazzetta di Vienna* smentisce che il conte di Mensdorff abbia avuto un abboccamento coll'ambasciatore di Russia a proposito della nomina di Golukowski, e che abbia offerto le sue dimissioni in occasione di questa nomina.

Stuttgarda, 11. — *Camera dei deputati* — Si discute il progetto d'indirizzo. — Il barone di Varnbuler dichiara che la situazione attuale gli vieta di rispondere all'interpellanza del signor Hoelder riguardante l'alleanza colla Prussia.

Berlino, 11. — La *Gazzetta del Nord* smentisce la voce córsa intorno le misure militari attribuite al governo e dichiara che le attuali relazioni politiche colle potenze non possono dar luogo a simili misure.

Parigi, 12. — Le ultime notizie del Messico segnalano diversi scontri avvenuti tra le truppe imperiali e i dissidenti. Il generale Castagny ha stabilito il suo quartiere a Leon per seguire il movimento generale di concentramento ordinato dal comandante in capo in seguito alle nuove disposizioni che vennero adottate.

Aja, 12. — Un proclama reale dichiara che è impossibile di governare colla Camera attuale e invita tutti gli elettori a presentarsi allo scrutinio del 30 ottobre onde si possa stabilire un accordo fra il governo e l'amministrazione.

Breslavia, 12. — Cinquecento legionari ungheresi furono obbligati a Altefrielebak ad arrendersi. Questa notizia fu telegrafata a Berlino, e il governo prussiano rispose che farà tutto il possibile perchè l'Austria mantenga la promessa di lasciare entrare i legionari.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 12 ottobre

	ottobre 11	ottobre 12
Fondi francesi 3 %	68 70	68 92
» » 4 1/2 %	96 50	96 50
Consolidati inglesi	89 1/2	89 1/2
» » Fine 9.bre	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	54 75	54 85
» fine mese	— —	— —
» 15 ottobre	54 80	55 —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	625	635
» » » italiano	—	295
» » » spagnuolo	345	345
Strade ferr. Vitt. Emanuele	—	75
» » Lombardo-Ven.	407	407
» » Austriache	373	380
» » Romane	65	65
Obbligazioni	114	112
» ferr. di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

gli allievi del secondo anno, e al 3 di novembre per quelli del primo. Chi ha compiuto il 1° anno in pubblico liceo sarà preparato alla licenza liceale in un solo anno cominciando dall'ottobre.

Torino, via Provvidenza, n° 13.

ASTA AMICHEVOLE

via Tornabuoni, n° 5, piano terreno

Venuto espressamente da Milano per vendere tutte le mercanzie di quel magazzino, che devesi sgombrare per la fine del mese corrente, il Proprietario invita tanto negozianti che privati ad onorarlo della loro affluenza dichiarandosi disposto a cedere il tutto sia in piccole che in grandi partite ai migliori offerenti e per pronti contanti.

Li oggetti in vendita consistono in mobili d'ogni genere, pedane, cristallerie, porcellane, pendole, bronzi, specchi ecc.

Pietro Cattaneo da Milano.

LICEO PRIVATO BRACCO

TORINO

Via del Seminario n° 2 2° piano

L'intero corso è biennale; le materie sono distribuite fra sette professori provetti nell'insegnamento; si fanno le esperienze di fisica; le lezioni cominciano alla metà di ottobre.

DA VENDERE per causa di partenza la mobilia di un quartierino in piazza della SS. Annunziata n° 5, 2° p° — Prezzi *inalterabili*; riduzione del 10 per 100 a chi comprasse tutto; visibile ogni giorno dalle 11 all'una

ISTITUTO E CONVITTO DOLCI

in vasti e salubri locali con giardino, cortili e portici.

Corso Porta Ticinese, N. 83, Milano

L'istruzione, in questo Istituto, abbraccia l'insegnamento *Elementare, Ginnasiale* e *Tecnico*, per cui i giovani vi vengono preparati alle Università del Regno, ai Collegi Militari, alle Regie Accademie, agli Impieghi Amministrativi dello Stato ed al Commercio. — L'istruzione è affidata a 25 professori appartenenti la maggior parte ad Istituti pubblici.

Questo Istituto dispone di un gabinetto di fisica, di uno di storia naturale e di un laboratorio di chimica. — Vi si danno inoltre Lezioni di Ginnastica, Scherma Nuoto, ecc.

Milano, 26 agosto 1866.

Il Direttore G. F. DOLCI.

Il *1.° numero* dell'

UNIVERSO ILLUSTRATO

essendo completamente esaurito, si sta ristampando.

Il *2.° numero,* che esce ***domenica 14 corr.*** conterrà 4 magnifici ***panorami*** di

MANTOVA, VERONA, PESCHIERA E LEGNAGO

Nello stesso numero si troverà un articolo originale del prof. *Girolamo Boccardo* sulle armi di precisione ed il fucile ad ago, coi relativi disegni. Un altro disegno rappresenta LE FESTE DI BERLINO.

CENTESIMI 15 IL NUMERO

2 lire il trimestre — 4 il semestre — 8 l'anno.

I socii ad anno hanno diritto ad un premio, consistente nella STORIA D'UN CANNONE di G. De-Castro, oppure nel celebre romanzo di Amalia Bölty VITTORIO ALFIERI. L'UNIVERSO ILLUSTRATO esce ogni domenica in 16 pagine grandi a 3 colonne. Mandare le associazioni con vaglia, o biglietti di Banca, o francobolli, all'Ufficio dell'UNIVERSO ILLUSTRATO, in Milano, via Durini 29.

NUOVO MANUALE PRATICO

DI MATERIA MEDICA E TERAPEUTICA GENERALE

con un formulario ad uso clinico estratto da *Jourdan, Edwards, Bouchardat, ecc.* che contiene un dizionario delle sostanze medicamentose di maggior uso, loro azione, modo di amministrazione e dosi. L'indicazione delle sostanze incompatibili in una medesima ricetta. La classazione metodica dei medicamenti seguita da un Formulario pratico. Il veneficio criminoso, la classazione dei veleni e loro antidoti. Ricerche dell'Arsenico coll'apparecchio di Farsh. Con figure intercalate.

Un vol. in-32.° di pag. 402 Firenze 1865. — Prezzo: ital. L. 2.

Si spedisce contro vaglia o francobolli a coloro che ne faranno domanda indirizzata alla *Libreria popolare,* via del Casone, Livorno. — *Gratis* si spedisce il catalogo contenente una quantità di libri a prezzi da non temer concorrenza.

PRESSO G. B. PARAVIA

TORINO — FIRENZE — MILANO

Nuova Antologia di prose e poesie italiane compilata secondo i programmi governativi per uso delle Scuole Ginnasiali superiori e degli Istituti Tecnici dal professore Paolo Mottura. — Opera coordinata alle istituzioni elementari di letteratura del medesimo autore. — Prezzo L. 2.

SCIROPPO DI LABELONYE

Questo Sciroppo, che ha per base il principio attivo della *digitale,* viene prescritto con immenso successo da circa 30 anni, dai medici d'ogni paese, contro le *malattie del cuore* (aneurismi, ipertrofie, palpitazione nervosa) le *idropisie* non encistiche, l'*asma,* i *catarri polmonici,* la *tosse canina,* le *bronchiti,* le *tossi nervose,* ecc. ecc. — Non si vende che in bottiglie rivestite di etichetta colorata e sigillata colla firma dell'inventore. — Deposito generale presso Labélonye e Comp., farm. a Parigi, rue Bourbon-Villeneuve, 19. — Agente commissionario **D. Mondo,** Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Firenze alla farmacia Pieri; Pisa, farm. Carrai, e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 5.

STABILE AD USO DI OPIFICIO

DA VENDERE IN SUSA

La vendita seguirà il 20 corrente ottobre ai pubblici incanti nel tribunale del circondario di Susa.

Lo stabile servì per fonderia e manifattura di ferro; si compone di casa civile per ufficii ed alloggi, e di vasti laboratorii con macchinismi adattati a motore idraulico; lo stabile è dotato di motore idraulico della forza di oltre *300 cavalli vapore*; ha una ragguardevole estensione di terreno piano per nuove ampliazioni di fabbricati e cortili; è suscettivo di venir trasformato in opificio qualunque; ed è infine situato nella città di Susa e vi si accede per mezzo di comoda via e può con poca spesa essere posto in relazione con la ferrovia Susa-Torino mediante brevissimo tratto di strada ferrata a cavalli.

Il prezzo d'incanto è di L. 16,000.

Occasione favorevole

Arredi di casa da vendersi per causa di partenza. Rivolgersi a Salvatore Romagnoli, fuori di Porta San Gallo, n° 42.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

di SALES presso Voghera

la più jodica delle conosciute.

Facsimile del bollo a secco legale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi,* che lentamente guarisce, nel *gozzo,* nelle *erpeti,* nelle *oftalmie scrofolose,* anche come *collirio,* nelle *affezioni glandolari,* negli *ingrossamenti del mesenterio,* nei *tumori delle ovaie* e *durezze d'utero,* previene *i geli,* cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria.* Si adopera anche nell'**inverno** sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Ernesto Brugnatelli, e se ne trova in tutte le farmacie: a Milano presso Carlo Erba e a Torino specialmente presso Bessone Luigi, via Nuova, Depanis. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

Farm. **GARNERI** Firenze

NON PIÙ MALE DI DENTI

Sollievo immediato ***SENZA TOCCARE IL DENTE AMMALATO*** mediante l'impiego della lana dentifricia brevettata s. g. d. g., di Bergmann e C., 70, Boul. Magenta,

PREZZO DEL PACCHETTO L. 1

Deposito presso **GARNERI** farmacista.

Firenze, Via del Proconsolo, n. 11.

Il pacch. L. 1 — Il pacch. L. 1

Non più male di denti.

L'OFFICIO DI SPEDIZIONE DI ANNUNZI NEI GIORNALI

dei signori **HAASENSTEIN E VOGLER**

a Basilea, Parigi, Francoforte S/M., Amburgo, Vienna e Berlino

s'incarica delle

INSERZIONI NEI GIORNALI

per i fogli periodici di tutti i paesi

senza aumento di prezzo e promettendosi prontezza e discrezione.

Il nostro ufficio offre a tutti quelli che hanno degli annunzi da far inserire, l'economia del porto delle lettere e della corrispondenza, non che il ribasso straordinario per le forti commissioni.

Essi fanno giungere i numeri giustificativi degli annunci.

I cataloghi dei giornali saranno mandati *franco* e *gratis,* ed ogni nuova edizione sarà completata e rettificata tenendo conto dei cambiamenti che possono essere sopravvenuti.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 12 ottobre

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Contanti Lettera	Contanti Denaro	Nominale	Pr. fatti
5 °/°	58 50		58 15	57 90		
Impr. naz. in sottoscrizione			72	71 50		
3 °/°					38	
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 °/° p. 10			100	99		
Azioni Banca Naz. Toscana				1560		
Dette Banca Naz. Regno d'Italia						
Banca di Credito Italiano					300	
Obb. Tabacc. 5 °/°				97		
Azioni strade ferr. romane			65	62		
Dette con prel. 5 °/° (Ant. c. tosc.)						
Obb. 5 °/° delle dette						
Obb. 3 °/° Str. ferr. romane						
Azioni ant. Str. ferr. livorn.						
Dette (dedotto il suppl.)					48	
Obb. 3 °/° delle suddette			173			
Dette						
Obb. 5 °/° ant. Str. ferr. Marem.						
Dette (dedotto il suppl.)						
Azioni Str. ferr. Meridionali			230			
Obb. 3 °/° delle dette			140 50			
Obb. dem. 5 °/° in serie compl.			370 50	369		
Obb. in serie non complete						
Imprestito comunale 5 °/°						
5 °/° italiano in piccoli pezzi					60	
3 °/° id.					39	
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 °/°						
Napoleone d'oro	21 13	21 12				

Milano, 10 ottobre

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 °/°	1 genn.	cont.				
» » »	»	spezz.				
» » »	»	fine c.				
» » »	»	fine p.				
Certificati del nuovo prestito	»	cont.				
	»	fine c.				
» » intestata »	»	cont.				
» » »	1 apr.	cont.				
5 °/° pr. da Pres. L.-V 1850	1 dic.	cont.				
Azioni Banca Nazionale	1 gen.	cont.				
» »	»	fine c.				
» Banca di Credito it.		cont.				
» »	»	fine c.				
» Cassa sconto tosc.		cont.				
» »	»	fine c.				
» Canali Cavour	»	cont.				
» Strade ferrate L.-V	»	fine c.				
» »	1 mag.	fine p.				
» » Merid.	»	fine c.				
» » »	1 gen.	fine p.				
» Pubblico Macello	»	cont.				
Obbl. Strade ferrate L.-V	»	»				
» » Merid.	1 ott.	»				
» » Livor.	1 gen.	»				
» Canali Cavour	»	»				
» Beni demaniali	1 ott.	»				
» Della Città 1860 5 °/°		»				
» CC. SS. di Milano	»	»				
» Della Città rimbors. con pr.		»				

Genova, 11 ottobre

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 °/° Rendita italiana	cont.	58 40	58 85
» » »	f. m.		
» » »	f. p.		
» in piccole partite	cont.		
» Certif. impr. 1865	emis.		
» » »	f. m.		
» Hambro 1851	cont.		
3 °/° » 1853	cont.		
4 °/° Obb. Stato 1834	cont.		
» » 1849	cont.		
» » 1850	cont.		
5 °/° Obb. Sarde 1844	cont.		
4 °/° Ced. Città 1834	cont.		
5 °/° » » 1855	cont.		
Banca Nazionale	cont.		1472
» »	f. m.		
» »	f. pr.		

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.		
» »	f. m.		
» »	f. pr.		
Cassa sconte	cont.		
» »	f. m.		
» »	f. pr.		
Cred. mob it. v. 400	cont.		
» » »	f. m.		
» » »	f. pr.		
Soc. Canali Cavour	cont.		
Acquedotto Nicolay	cont.		
Az. ferrovie merid.	cont.		
Obbl. » 3 °/°	cont.		
Obbl. Beni demaniali	cont.		372
» »	f. m.		
» »	f. pr.		
5 °/° Romano			

Torino, 11 ottobre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti g. prec.	Contratti in contanti matt.	in liquidazione g. prec.	in liquidazione matt.
Consolidato 5 °/°		58 30		
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200				
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale				
Banco di sconto				
Obbl. demaniali				
Pezza da L. 20 d'oro	21 10	21 05		

Si avvertono tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale, posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.